

SANITÀ: I CONSIGLI DEL SINDACATO ANZIANI CGIL

Liste d'attesa, se l'Asl non rispetta i tempi i pazienti possono rivolgersi ai privati

Le liste d'attesa sono sempre state un problema per l'Asl che deve garantire i tempi fissati nella prescrizione medica per la visita specialistica o l'esame. In caso contrario il paziente ha diritto di fare una visita intramoenia o a un privato accreditato, pagando soli il ticket.

Su questo tema Spi-Cgil ha lanciato una campagna d'informazione per spiegare ai pazienti cosa fare quando i tempi non vengono rispettati. «L'Asl ha attivato una serie di strumenti per far fronte al problema delle liste d'attesa – spiega Fausto Dabove di



Il bancone del Centro unico di prenotazione dell'Asl

Spi-Cgil – ma rimangono molte criticità. Se i tempi non vengono rispettati c'è una procedura specifica che

va seguita».

Allo sportello del Cup bisogna prima di tutto evidenziare il codice di priorità indica-

to nella ricetta e che si tratta di prima prestazione. La priorità della prestazione viene indicata con una lettera: U cioè urgente da garantire entro 72 ore, breve (B) entro 10 giorni e infine differibile (D) entro 30 giorni se visita, entro 60 giorni se esame diagnostico. C'è poi la programmabile (P) entro 180 giorni (fino a dicembre 2019, poi passa a 120 giorni). Se l'appuntamento non viene fissato entro i tempi, si può compilare un modulo da consegnare all'Ufficio Relazioni con il pubblico: solo così l'Asl è obbligata a contattare il cittadino che ha presentato il ricorso e a fissare l'appuntamento per la visita o gli esami nei tempi previsti dal codice di priorità. Il «percorso di tutela» prevede anche la possibilità fare la visita o esame in intramoenia o da un privato accreditato. E.R. —